

ture, la quale segue quella d'ineatramazione. Vi si fanno chiavi, serrature, viti, ed altri strumenti.

L'officina de' fabbri per lavori grossi, quando per urgenti lavori molti sono gli operai, è la vera fucina di Vulcano.

Nell'officina dei remi si fabbricavano anticamente i grossi remi delle galee; ora vi si fabbricano i più de' bastimenti minori. In queste due ultime officine l'anno 1574 e 1577 fu convocato il Maggior Consiglio della Repubblica essendo avvenuto un incendio nel Palazzo Ducale.

Lo stradale detto dei cantieri ha un monumento al conte di Schulemberg, opera di Giovanni Antonio Morlaiter. Nel 1797 in questo Arsenale stavano duemila pezzi di artiglieria di tutti i tempi. Ora non ne rimangono che i disegni.

*Fondamenta di fronte all'Arsenale, Campo s. Martino.*

**CHIESA DI S. MARTINO.** Questa chiesa venne fondata sul cominciare del secolo settimo dagli abitatori della vicina terraferma che nella incursione de' Longobardi si ricoverarono in queste isole. Fu rinnovata sino dai fondamenti dalla famiglia Vallaresco, sopra modello di Jacopo Sansovino, l'anno 1540. Scrive il Sabellio che nella vecchia chiesa era un sepolcro comune a tre famiglie, e ne inferisce che gli uomini d'allora si contentavano del poco con animo parco e rimesso se concedevano al corpo morto così stretto ed angusto luogo. Il magnifico deposito del doge Francesco Erizzo fu da lui fatto inalzare, mentre ancora viveva (a. 1643), e venne terminato prima ch'egli morisse (a. 1645). Sta nello spazio di mezzo la statua del doge, grande al naturale, in atto di ricever suppliche. Matteo Carnero architettò e scolpi il monumento. L'iscrizione è modesta: *Dei gloriae, Patriae amori, posteritatis documento, Franciscus Ericius, Venetiarum dux, coelesti ope, Reip. benignitate, hoc perenne grati animi monumentum fieri jussit.* Non fu boria, ma gratitudine. Nella cappella laterale alla maggiore è una tavola che rappresenta Cristo risorto. Il Boschini la dice della scuola del Cima: pare piuttosto della maniera del Santa Croce. Il tabernacolo della cappella maggiore è ornato di pitture di Jacopo Palma. Fabio Canal dipinse a fresco ne' muri laterali del coro il sacrificio di Abramo e quello di Melchisedecco, e nell'alto il ss. Sacramento tra un coro d'angeli. È del buon secolo la pittura che rappresenta N. D. Annunziata, che si trova nella nicchia, a destra